

TERZO PILASTRO
INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2017

Finafarm S.p.A.

Sommario

INTRODUZIONE.....	3
SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435).....	5
SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436).....	8
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437)	9
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438).....	11
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	14
SEZIONE 8 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	15
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443).....	18
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)	19
SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	21
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	22
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	24
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	26
SEZIONE 15 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449).....	28
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450).....	30
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	31

INTRODUZIONE

Le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 288 del 3 aprile 2015 e successive aggiornamenti (“Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”) pubblicata da Banca d'Italia, dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente *Regulatory Technical Standards*, RTS e *Implementing Technical Standards*, ITS) emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*).

Tale insieme di norme comunemente identificato come “Basilea 3” consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

L'articolazione di “Basilea 3” si fonda su tre pilastri.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro), ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun intermediario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013	Rilevanza per Finafarm
SEZIONE 1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	Sì
SEZIONE 2 - Ambito di applicazione (art. 436)	Sì
SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437 e 492)	Sì
SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)	Sì
SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Sì
SEZIONE 6 - Riserve di capitale (art. 440)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 7 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	<i>Non applicabile</i>
SEZIONE 8 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	Sì
SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)	Sì
SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)	Sì
SEZIONE 11 - Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Sì
SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)	Sì
SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	Sì
SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	Sì
SEZIONE 15 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	Sì
SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)	Sì
SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)	Sì
SEZIONE 18 - Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	<i>Non applicabile</i>

SEZIONE 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)

Finafarm S.p.A. (di seguito la “Società” o anche solo “Finafarm”) al fine di monitorare i rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposta, si è dotata di un sistema di gestione dei rischi coerente con le caratteristiche, le dimensioni e la propria complessità operativa.

La Funzione di *Risk Management* (assieme alla funzione di compliance), anche al fine di garantirne indipendenza e obiettività, è stata direttamente attribuita ad un Consigliere di Amministrazione Indipendente (Amedeo Poli) che ne svolge le attività personalmente.

Il presidio dei Rischi rientra nell’ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI), costituito da Organi di Governo e Controllo a cui la normativa vigente assegna specifici compiti e responsabilità e supportati operativamente dalle funzioni aziendali incaricate del presidio dei controlli di primo, secondo e terzo livello.

In conformità con quanto previsto dalla disciplina vigente, la funzione di Risk Management:

- collabora alla definizione delle politiche e del processo di gestione del rischio e delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo;
- presiede al funzionamento del sistema di misurazione e controllo dei rischi e ne verifica il rispetto da parte dell’intermediario; in tale contesto sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e inefficacia dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente l’evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all’assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall’ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l’adeguatezza e l’efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel sistema di controllo dei rischi;
- valuta analiticamente i crediti deteriorati determinando, in collaborazione con la struttura l’entità delle svalutazioni analitiche (sui crediti deteriorati) e forfettarie (sui crediti *in bonis*).

La Società ha definito una mappa dei rischi mediante un’opportuna analisi della posizione della Società rispetto ai rischi che attengono la propria specifica operatività.

L’identificazione dei rischi rilevanti è avvenuta partendo dai rischi indicati nella normativa e valutando, in via prudenziale, l’esposizione ad eventuali ulteriori fattori di rischio connessi con l’operatività specifica della Società.

L'obiettivo dell'attività condotta è stata l'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

Mappa dei Rischi

➤ Rischi del Primo pilastro:

1. *Rischio di credito* (comprende il rischio di controparte);
2. *Rischio di mercato e di cambio*;
3. *Rischio operativo*.

➤ Altri rischi:

1. *Rischio di concentrazione*: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;

2. *Rischio paese*: rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche;

3. *Rischio di trasferimento*: rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione;

4. *Rischio base*: nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili, ma non identiche;

5. *Rischio residuo*: il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate all'intermediario risultino meno efficaci del previsto;

6. *Rischio di tasso di interesse*: rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione: rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse;

7. *Rischio di liquidità*: rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza;

8. *Rischi derivanti da cartolarizzazioni*: rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio;

9. *Rischio di una leva finanziaria eccessiva*: il rischio che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile,

costringendolo, di conseguenza, ad adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività;

10. *Rischio strategico*: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

11. *Rischio di reputazione*: il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

SEZIONE 2 – Ambito di applicazione (art. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a Finafarm S.p.A.

SEZIONE 3 - Fondi propri (art. 437)

I fondi propri (Own Funds) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1, AT1, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - Tier 1, T1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2, T2).

Il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

Si riporta, di seguito, uno schema degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2:

		Totale 31/12/17
ELEMENTI POSITIVI	Capitale	3.900.000
	Sovrapprezzo di emissione	9.992.500
	Riserve	2.688.253
	Utile (perdita) d'esercizio	46.348
ELEMENTI NEGATIVI	Attività immateriali	48.979
	Riserve negative su titoli disponibili vendita	0
	Filtri prudenziali (Cash Flow Hedge)	-97.534
	Attività fiscali differite	0
Totale capitale primario di classe 1 (CET1)		16.675.656
Capitale aggiuntivo di classe 1		0
Capitale di classe 2		0
Totale Fondi Propri = Capitale ammissibile		16.675.656

Il Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1) è composto dal Capitale Sociale e dalle Riserve, al netto delle attività immateriali. Non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e il Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) risulta nullo. Conseguentemente, l'ammontare dei Fondi Propri è riconducibile esclusivamente al solo Capitale primario di classe 1.

Quantificazione dei fondi propri	Totale 31/12/17
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	16.627.101
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1	97.534
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	16.724.635
D. Elementi da dedurre dal CET1	48.979
E. Regime transitorio - impatto su CET1	
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+E)	16.675.656
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	
I. Regime transitorio - Impatti su AT1	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N +O)	
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	16.675.656

SEZIONE 4 - Requisiti di capitale (art. 438)

Secondo quanto stabilito dalla normativa di Secondo Pilastro, le banche devono periodicamente valutare la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, ampliando la gamma dei rischi da computare rispetto al Primo Pilastro.

Un ruolo di primaria importanza continua, quindi, a rivestire il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP).

Con il processo ICAAP le banche effettuano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Nel rispetto della normativa, le banche sono tenute a definire specifiche strategie e a predisporre strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, al fine di giungere ad un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

La normativa stabilisce che l'esecuzione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale deve essere ispirata al principio di proporzionalità *"in base al quale i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dalla società"*.

La Società, appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalle Istruzioni di Vigilanza, è tenuta ad *"utilizzare le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel primo pilastro"*.

Relativamente al secondo pilastro, con riferimento ai rischi di concentrazione, di tasso di interesse e di liquidità, gli intermediari di Classe 3 possono misurare i rischi *"utilizzando gli algoritmi semplificati proposti"* negli allegati della normativa. Infine, in relazione agli eventuali altri rischi del secondo pilastro a cui sono esposte, gli intermediari di Classe 3 *"predispongono sistemi di controllo e attenuazione adeguati"*.

Si sottolinea che il processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP è codificato all'interno della Relazione sulla Struttura Organizzativa (che contiene la descrizione di tutti i processi aziendali),

aggiornato dalle funzioni coinvolte e sottoposto all'approvazione almeno annuale del Consiglio di Amministrazione della Società.

Si riporta di seguito il dettaglio del processo di definizione e aggiornamento dell'ICAAP:

- redazione Piano Strategico e Budget Annuale: le linee strategiche di medio periodo vengono elaborate dall'Amministratore Delegato nell'ambito della redazione del piano strategico triennale, sottoposto a sistematica approvazione da parte del CdA, e riviste con periodicità almeno annuale;
- mappatura dei rischi rilevanti con cadenza almeno triennale;
- misurazione e valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale;
- misurazione e determinazione del capitale interno complessivo: la Società, conformemente a quanto stabilito dalle istruzioni di vigilanza, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.
- determinazione dei target di rischio rendimento (fase in corso di implementazione);
- misurazione capitale assorbito prospettico congiuntamente alla redazione del piano industriale;
- reporting agli Organi Sociali;
- revisione del processo ICAAP: nell'ambito dell'attività di verifica il processo ICAAP viene sottoposto a revisione asseverazione da parte della Funzione Internal Audit e Collegio Sindacale per verificare la conformità dei comportamenti organizzativi messi in atto dalle funzioni alle procedure interne ed alla normativa, nonché la sua adeguatezza all'operatività della Società;
- stesura ed invio resoconto ICAAP a Banca d'Italia: il resoconto ICAAP dopo esser stato predisposto, deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione e inviato all'Organo di Vigilanza entro i termini da quest'ultimo stabiliti.
- Analisi rilievi dell'Organo di Vigilanza

Le eventuali osservazioni dell'Organo di Vigilanza vengono raccolte e le funzioni responsabili vengono di conseguenza attivate per l'analisi dei rilievi e la pianificazione degli interventi.

La Società, in linea con gli orientamenti previsti per gli intermediari finanziari di "Classe 3", ha analizzato i rischi descritti negli altri capitoli precedentemente descritti, distinguendo tra rischi oggetto di misurazione quantitativa e rischi oggetto di valutazione qualitativa/mitigazione, in coerenza con quanto indicato sulle disposizioni di vigilanza.

Di seguito si fornisce una sintesi degli approcci adottati sui singoli rischi in termini di Tipologia di misurazione/valutazione e di Metodologia di calcolo utilizzate.

	Tipo di Rischio	Rilevanza	Tipo di misurazione / valutazione	Metodologia di calcolo
Primo Pilastro	Rischio di credito	Molto rilevante	Quantitativa	Standard (normativa) Primo Pilastro
	Rischio di mercato e di cambio	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio operativo	Rilevante	Quantitativa	Approccio base (BIA) (normativa) Primo Pilastro
	Grande rischi	Poco rilevante	Quantitativa	Applicazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi per le posizioni eccedenti il 25% del patrimonio di vigilanza
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione	Rilevante	Quantitativa	Granularity Adjustment, GA Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B)
	Rischio paese	Non presente	Qualitativa	Non applicabile
	Rischio di trasferimento	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio di base	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio Residuo	Non presente	Qualitativa	Non applicabile
	Rischio controparte	Non presente	Quantitativa	Non applicabile
	Rischio di tasso di interesse	Non rilevante	Quantitativa	Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato C)
	Rischio di liquidità	Molto rilevante	Valutazione qualitativa: in fase di predisposizione strumenti quantitativi	Circolare 288 (Titolo III, Capitolo 1, Sezione VII)
	Rischio derivante da cartolarizzazione	Non presente	Non applicabile	Non applicabile
	Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rilevante	Quantitativa	
Rischio strategico / di business	Molto Rilevante	Qualitativa/ Mitigazione	Qualitativa	
Rischio di reputazione	Rilevante	Qualitativa/ Mitigazione	Qualitativa	

L'ICAAP è articolato in diverse fasi, tuttavia il suo svolgimento prescinde dalla periodicità con cui viene prodotto il Rendiconto stesso e rappresenta il momento di sintesi di una serie di attività aziendali, nonché uno strumento di informazione verso le Autorità di Vigilanza.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i rischi di Primo e di Secondo Pilastro.

Nella tabella che segue, si riportano i requisiti regolamentari relativamente ai rischi di Primo Pilastro:

31/12/2017	Rischio	Capitale interno	RWA
I PILASTRO	Rischio di credito	5.272.846,00	65.910.579,00
	Grandi rischi (rischi eccedenti il 25% del PV)	0,00	0,00
	Rischio di mercato	0,00	0,00
	Rischio operativo	242.930,00	3.036.625,00
Totale capitale interno rischi di I pilastro		5.515.776,00	68.947.204,00

SEZIONE 5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439)

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. Tale rischio grava su alcune tipologie di transazioni che presentino le seguenti caratteristiche:

- generino una esposizione pari al valore di mercato equo (*fair value*) positivo;
- abbiano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato;
- generino uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie di rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La società non presenta poste attive rientranti in tali categorie e pertanto non è esposta a tale rischio.

SEZIONE 8 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442)

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione dei crediti;
- l'iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

Criteri di classificazione

La voce "Crediti" comprende impieghi con la clientela e con enti creditizi, erogati direttamente, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili e che non sono quotati in mercati attivi. In tale voce rientrano anche i crediti per servizi prestati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene allorché la Società acquisisce il diritto a ricevere il pagamento delle somme contrattualmente pattuite. I crediti sono rilevati inizialmente al loro *fair value* che, normalmente, corrisponde all'importo dei finanziamenti erogati (ovvero all'importo della prestazione dei servizi resi, con riferimento ai crediti per servizi prestati) comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili (IAS 39 § 43 AAGG 64 e 65).

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore ("*impairment test*").

I crediti sono esposti in bilancio sulla base del criterio del costo ammortizzato di cui allo IAS 39, previa valutazione analitica, in funzione delle possibilità di recupero, al netto delle corrispondenti poste rettificative. Ai sensi del paragrafo AG79 dello IAS 39, i crediti a breve termine sprovvisti di un tasso di interesse prestabilito sono valutati al loro valore originale se l'effetto dell'attualizzazione è irrilevante (la società peraltro non ha crediti rientranti in tale categoria).

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati allorché scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivanti o a seguito di perdite divenute definitive oggetto di specifiche valutazioni operata dagli appositi organi aziendali.

Esposizioni creditizie verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	fino a 3 mesi	da 3 mesi fino a 6 mesi	oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	208.847	0	334.754	241.529			-157.954		627.176
b) Inadempienze probabili	3.839		7.757	119.736			-4.147		127.185
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.662	2.949	4.758	160.222			-18.000		156.591
d) Esposizioni scadute non deteriorate					2.219.025				2.219.025
e) Altre esposizioni non deteriorate					93.016.582			-20.539	92.996.043
Totale A	219.348	2.949	347.269	521.487	95.235.607		-180.101	-20.539	96.126.020
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									0
a) Deteriorate									0
b) Non deteriorate					1.120.000				1.120.000
Totale B	0	0	0	0	1.120.000		0	0	1.120.000
Totale (A+B)	219.348	2.949	347.269	521.487	96.355.607		-180.101	-20.539	97.246.020

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	fino a 3 mesi	da 3 mesi fino a 6 mesi	oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno					
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze									0
b) Inadempienze probabili									0
c) Esposizioni scadute deteriorate									0
d) Esposizioni scadute non deteriorate									0
e) Altre esposizioni non deteriorate					2.496.178				2.496.178
Totale A	0	0	0	0	2.496.178		0	0	2.496.178
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									0
a) Deteriorate									0
b) Non deteriorate									0
Totale B	0	0	0	0	0		0	0	0
Totale (A+B)	0	0	0	0	2.496.178		0	0	2.496.178

La tabella riassuntiva delle esposizioni creditizie risulta essere la seguente:

	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche effettuate nell'esercizio
ATTIVITA' DETERIORATE				
A. Esposizioni per cassa				
- sofferenze	785.130	-157.954		627.176
- inadempienze probabili	131.332	-4.147		127.185
- esposiz scadute deteriorate	174.591	-18.000		156.591
B. Esposizioni fuori bilancio				
- deteriorate				0
ESPOSIZIONI IN BONIS				
A. Esposizioni per cassa				
- scadute non deteriorate	2.219.025			2.219.025
- altre esposizioni non deteriorate	95.512.760		-20.539	95.492.221
B. Esposizioni fuori bilancio				
- non deteriorate	1.120.000			1.120.000
Totale	99.942.838	-180.101	-20.539	99.742.198

SEZIONE 9 - Attività non vincolate (art. 443)

Nel presente capitolo, in conformità all'articolo 443 del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), si dà evidenza circa le attività non vincolate nonché di quelle vincolate.

Si intende attività vincolata ogni attività che è stata impegnata o che è oggetto di un accordo per fornire garanzie (*security o collateral*) o supporto di credito a delle operazioni iscritte in bilancio o fuori bilancio dalle quali l'attività non possa essere ritirata liberamente.

Tra le attività vincolate che la Finanziaria ha in essere, al 31/12/2017, vi sono le c.d. "presentazioni" ovvero l'ammontare delle rate future che la clientela ha accettato di pagare tramite lo strumento dell'SDD (Sepa Direct Debit), che gli intermediari finanziatori di Finafarm accettano fino a scadenze minori dei 72 mesi e che consentono a Finafarm l'accesso a varie forme di finanziamento (a breve termine (fino a 6 mesi) a medio termine (da 6 a 36 mesi) e a medio lungo (da 36 a 72 mesi). NON tutte le attività (crediti) con scadenza inferiore a 72 mesi sono state presentate. I crediti vantati da Finafarm, ad eccezione delle quote capitale a fronte dei finanziamenti aperti sono tutti ricossi tramite lo strumento SDD.

In aggiunta avendo proceduto a cartolarizzare una parte dei propri crediti costituiscono attività vincolate anche gli stessi.

Di seguito l'ammontare delle attività vincolate e non.

ATTIVITA'	VALORE CONTABILE delle attività vincolate	FAIR VALUE delle attività vincolate	VALORE CONTABILE delle attività NON vincolate	FAIR VALUE delle attività NON vincolate
Finanziamenti	82.267.039		13.893.855	
Titoli di capitale			24.373	24.373
Altre attività			1.336.779	

SEZIONE 10 - Uso delle ECAI (art. 444)

Al 31/12/2017, Finafarm ha calcolato il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito in base al metodo standardizzato.

Ai fini del calcolo delle posizioni di rischio ponderate per il rischio di credito e di controparte (metodo standardizzato), la società non si avvale di agenzie di valutazione del merito di credito (ECAI).

Con il recepimento in Europa di Basilea 3 si è aggiunto, già dal 2016, il Fattore di Sostegno che riguarda tutte le banche (e sulla base della circolare 288 anche alle finanziarie), anche quelle che utilizzano il metodo standardizzato per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Il complesso di riforme introdotto con Basilea 3 risponde alle carenze che la crisi finanziaria ha messo in luce; ha richiesto alle banche presidi patrimoniali e di liquidità rafforzati, minore leva finanziaria. Durante i negoziati per il suo recepimento in Europa, tuttavia, era diffuso il timore che l'aumento dei requisiti patrimoniali penalizzasse in modo eccessivo le economie, come quella italiana, caratterizzate dalla larga prevalenza di PMI. Per questa ragione è stata inserita una apposita previsione (contenuta nell'articolo 501 del regolamento UE No. 575/2013). Essa riconosce alle banche (ed alle finanziarie) uno "sconto" sul requisito di capitale, il Fattore di Sostegno (SME Supporting Factor), per tutte le esposizioni verso le PMI. L'applicazione del Fattore di Sostegno è subordinata ad alcune condizioni:

- l'importo dei prestiti non può superare il 20% dei fondi propri;
- le PMI non possono avere un fatturato superiore ai 50 milioni di euro;
- la tipologia di finanziamento deve essere nella forma di prestiti e non in titoli.

Queste condizioni mirano a garantire che solo i prestiti alle PMI ne traggano vantaggio, impedendo che l'applicazione del Fattore di Sostegno si traduca in una generalizzata riduzione dei requisiti di capitale.

Il valore del Fattore di Sostegno (pari a 0,7619) è stato calibrato per realizzare questo risultato.

Esposizioni	31/12/2017		% assorbim
	Esposiz	Esposizione ponderata	
Verso amministraz centrali, banche centrali	83.950	0	0,00%
Verso intermediari vigilati	2.496.305	499.369	0,76%
Verso imprese ed altri soggetti	29.868.798	23.517.464	35,68%
Al dettaglio	66.658.247	39.736.771	60,29%
In stato di default	791.540	929.840	1,41%
Altre esposizioni	1.227.135	1.227.135	1,86%
TOTALE	101.125.975	65.910.579	

Requisito patrimoniale 1 (8%)

5.272.846

SEZIONE 11 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445)

Il rischio di mercato introdotto dal cosiddetto Primo Pilastro comprende i rischi di:

- a) cambio: il rischio di cambio esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro. Sono da assimilare ai rapporti in valuta le operazioni attive e passive che prevedono clausole di indicizzazione collegate all'andamento dei tassi di cambio con una determinata valuta e le posizioni in oro e strumenti derivati sull'oro;
- b) posizioni in merci: rischio di deprezzamento delle attività o apprezzamento delle passività (ivi compresi gli strumenti finanziari derivati) a causa di variazioni dei prezzi delle commodity;
- c) variazioni avverse dei corsi delle azioni: rischio di deprezzamento del portafoglio azionario o degli strumenti finanziari derivati di proprietà, a causa di avverse variazioni dei corsi azionari.

La Società non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto ritiene di non essere sottoposta a tale rischio.

SEZIONE 12 - Rischio operativo (art. 446)

Viene definito “operativo” il rischio di perdite derivanti da inadeguatezza o disfunzioni di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi sistemici di natura esogena.

Rientrano pertanto in tale tipologia, le perdite derivanti da frodi sia di natura interna all’azienda (ad esempio frodi nell’operatività da parte del personale) sia di natura esterna (ad esempio frodi derivanti da fornitori di servizi in outsourcing), errori umani, interruzioni dell’operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Tale categoria di rischio può comprendere dunque anche quelli derivanti dalla gestione delle risorse, quindi dal rischio di criticità nella gestione del rapporto di impegno, o quelli connessi con esposizioni ad ammende e sanzioni derivanti da violazioni normative dell’Organo di Vigilanza o da transazioni private.

In tale ampia e diversificata classe di rischio è incluso anche il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e di reputazione.

L’approccio di misurazione del rischio operativo utilizzato è il Metodo Base (*Basic Indicator Approach - BIA*), laddove il requisito patrimoniale è calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15% secondo le Istruzioni di Vigilanza al volume dell’operatività aziendale individuato nella media degli ultimi tre anni del margine di intermediazione.

Anno	Indicatore rilevante
2017	1.563.459,00
2016	1.671.423,00
2015	1.623.715,00
Media Indicatore rilevante	1.619.532,33
Requisito Patrimoniale	242.930,00
RWA	3.036.625,00

Nel periodo 2015-2017 la Società ha un indicatore rilevante medio di € 1.619.532,33, a fronte del quale deve detenere un requisito patrimoniale pari ad € 242.930,00.

Gestione del rischio

Le diverse funzioni aziendali hanno, in collaborazione con la funzione di *Risk Management*, effettuato una dettagliata mappatura dei rischi procedendo a:

- identificare i rischi esistenti;
- identificare i presidi esistenti;
- valutare il rischio inerente (il rischio intrinseco);
- valutare il rischio residuo al netto dei presidi individuati.

La Società ha altresì predisposto un processo di segnalazione delle “Non conformità/ criticità gestionale” al fine di:

- individuare eventuali elementi di rischio non valutati;
- porre rapidamente rimedio ad eventuali criticità non gestite;
- sottoporre a continua validazione la mappatura rischi effettuata;
- individuare/implementare eventuali azioni correttive di re-ingegnerizzazione dei processi aziendali.

Si evidenzia che la Società, alla data odierna, ha ricevuto un numero di reclami sin dall'inizio della propria operatività estremamente esiguo: in particolare, in relazione al 2017, Finafarm ha ricevuto un solo reclamo, tutti i reclami precedenti risultano chiusi.

Si segnala come la Società abbia dato mandato ad uno studio legale di rivedere la documentazione contrattuale: la stessa è già stata predisposta e si invita la società ad adottare i contratti in oggetto velocemente.

Nel corso del 2018, con il supporto della struttura, la funzione di Risk Management intende procedere ad una rivisitazione della mappatura esistente al fine di:

- valutarne la completezza;
- procedere ad una valutazione quali/quantitativa;

Si ritiene inoltre fondamentale procedere ad un ulteriore sviluppo e diffusione delle competenze del personale consentendo sempre più le sostituzioni in caso di temporanee assenze;

Infine, si ritiene importante procedere all'adeguamento dei contratti di esternalizzazione dei servizi informatici (MIT srl) alle best practice di vigilanza.

SEZIONE 13 - Esposizione in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)

Tecniche di contabilizzazione

Le esposizioni in strumenti di capitale, incluse nel portafoglio dell'intermediario, vengono classificate nelle voci di bilancio "Partecipazioni e attività disponibili per la vendita".

Criteri di iscrizione

Come previsto dal principio IAS 39, l'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento e al *fair value*, rappresentato, salvo diverse indicazioni, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che non è stato possibile più propriamente classificare in altre categorie di bilancio, in quanto come si evince dalle definizioni elencate dallo IAS 39 §9, la categoria delle "Attività disponibili per la vendita" costituisce una categoria di carattere residuale.

Vi sono classificate, in particolare, attività finanziarie costituite da quote di partecipazione in enti e società diverse da entità controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di valutazione

Successivamente all'iscrizione iniziale, le attività finanziarie incluse nella categoria in questione continuano ad essere valutate al *fair value*.

Per le partecipazioni in Società non quotate in mercati attivi, si fa riferimento al patrimonio netto contabile della partecipata, così come risultante dall'ultimo bilancio approvato.

Criteri di cancellazione.

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali dei flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili o le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati direttamente a Patrimonio Netto (IAS 39, § 55), utilizzando la “Riserva di valutazione” sino a che l’attività finanziaria non viene cancellata (derecognition) o non viene rilevata una perdita di valore (IAS 39, § 59 e 67).

Le perdite di valore, come definite dallo IAS 39 (§ 59), vengono rilevate nella voce di Conto Economico denominata “Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie”.

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, mediante l’utilizzo della stessa voce con segno positivo.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale.

Di seguito la situazione di Finafarm al 31/12/2017 relativa alla Composizione delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

31/12/2017	31/12/2017			
	Livello 1	Livello 2	livello 3	Totale
1. Titoli di debito				
- titoli strutturati				
- altri titoli di debito				
2. Titoli di capitale e quote di OICR	1.674		19.226	20.900
3. Finanziamenti				

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

31/12/2017	
a) Governi e Banche Centrali	
b) Altri enti pubblici	
c) Banche	20.900
d) Enti finanziari	
e) Altri emittenti	

SEZIONE 14 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse.

Esposizione al rischio e metodologia di valutazione / misurazione

La Società appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalla normativa emessa da Banca d'Italia, nell'ambito del processo ICAAP si avvale, per la misurazione del rischio di tasso di interesse, dell'algoritmo proposto dall'autorità di vigilanza (Circolare 288 Banca d'Italia, Allegato C del Titolo IV, capitolo 14).

Dall'analisi dei conteggi svolti dalla Società, e riportati nella Tabella 7 che segue, emerge una rilevanza contenuta di tale rischio al 31/12/2017 (uno shock di 200 punti base avrebbe un impatto di Euro 179.790,00 pari all'1,08% dei Fondi Propri; la soglia di attenzione è fissata al 20% dei Fondi Propri).

Tabella 7: Esposizione al Rischio di Tasso d'Interesse (Shock pari al 200 %)

Fascia Temporale	Attivo	Passivo	Esposizione Netta	Ponderazione	Esposizione Netta Ponderata
A vista	91.517.408	16.228.438	75.288.970	0,00%	0
Fino a 1 mese	635.761	22.885.551	-22.249.790	0,08%	-17.800
Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	1.281.780	34.529.424	-33.247.644	0,32%	-106.392
Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1.284.245	466.549	817.696	0,72%	5.887
Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	0	610.089	-610.089	1,43%	-8.724
Da oltre 1 anno fino a 2 anni	0	1.767.902	-1.767.902	2,77%	-48.971
Da oltre 2 anno fino a 3 anni	0	721.312	-721.312	4,49%	-32.387
Da oltre 3 anno fino a 4 anni	0	373.649	-373.649	6,14%	-22.942
Da oltre 4 anno fino a 5 anni	0	0	0	7,71%	0
Da oltre 5 anni fino a 7 anni	507.773	0	507.773	10,15%	51.539
Da oltre 7 anni fino a 10 anni	0	0	0	13,26%	0
Oltre 10 anni	0	0	0	17,84%	0
Durata indeterminata	0	0	0	26,03%	0
			0		
TOTALI :	95.226.967	77.582.914	17.644.053		-179.790

Fondi propri 16.675.656
Indice di rischioità -1,08%

Alla luce di quanto sopra si ritiene non siano necessarie azioni di miglioramento nella gestione di tale rischio.

SEZIONE 15 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)

Il rischio derivante da cartolarizzazioni è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La costante difficoltà nel reperire nuovi mezzi da dedicare allo sviluppo dell'attività che ha caratterizzato gli scorsi esercizi, ha indotto la Società a ricercare canali di finanziamento alternativi a quello classicamente bancario. Tale difficoltà ha fatto sentire la sua influenza fino al momento in cui è stata perfezionata l'operazione di cartolarizzazione dei crediti.

Tale operazione è stata realizzata nella parte terminale dell'esercizio ed i suoi benefici hanno inciso marginalmente nel 2017.

È stato individuato nella Banca Finint S.p.A. il partner con il quale costruire un nuovo percorso e nella cartolarizzazione dei crediti lo strumento più adatto a dare soluzione all'ormai conosciuto tema della reperibilità di nuovi mezzi finanziari.

L'organizzazione dell'operazione ha comportato diversi mesi di lavoro interessando, oltre la struttura interna di Finafarm, Banca Finint nel ruolo di *arranger* e MIT srl, la softwarehouse che fornisce il gestionale utilizzato dalla Società fin dal 2013.

Nella sostanza si è reso necessario scrivere e compilare l'intero pacchetto deputato alla gestione informatica dell'operazione, integrato con quanto esistente in materia di contabilità, controlli, segnalazioni di Vigilanza etc.

Nel corso del mese di ottobre l'operazione è stata perfezionata per un importo di € 55.713.283,38 ed ha visto il veicolo Finafarm SPV srl emettere, a fronte della cessione dei crediti, titoli senior per € 36.963.283,38 e junior per € 18.750.000.

La tranche senior è stata interamente sottoscritta da Banca IMI – Gruppo Banca intesa – mentre la *tranches* junior è stata riacquistata da Finafarm S.p.A.

L'operazione ha convogliato sui conti della Società nuova liquidità per € 37.066.721,78 che è stata utilizzata in parte per rimborsare finanziamenti in essere, caratterizzati da un costo superiore e, per il rimanente, destinati al finanziamento di nuove operazioni con i Farmacisti.

Evidenziamo che i crediti sottostanti le note emesse, sono ancora presenti nel bilancio della Società in quanto trattasi di operazione *not derecognition*.

L'accesso di Finafarm a questo nuovo mercato del denaro ha generato un ulteriore benefico effetto sul conto economico: l'importante riduzione delle commissioni (DIF) fino al momento applicate dal

sistema bancario oltre ad un apprezzabile miglioramento dell'atteggiamento di quest'ultimo verso la Società.

La cartolarizzazione rappresenta un passo importante nella diversificazione delle fonti di finanziamento ed un impareggiabile strumento di armonizzazione dell'equilibrio fonti/impieghi.

Infatti, è stato oggetto di cessione, per i rapporti in essere accolti dal veicolo, l'intero ammontare dei crediti generati dalle operazioni di finanziamento a medio/lungo termine.

Si specifica che il valore dei crediti esposti in bilancio include anche l'importo delle attività cedute e non cancellate riferite all'operazione di cartolarizzazione poiché non sussistono i requisiti richiesti dai principi contabili internazionali per la cancellazione degli stessi dal bilancio poiché i titoli junior emessi dal veicolo sono stati sottoscritti dalla società.

In considerazione delle finalità perseguite e della struttura tecnica dell'operazione di cartolarizzazione descritta sopra, Finafarm non presenta esposizioni o rischi derivanti dalla cartolarizzazione. In particolare, è opportuno evidenziare come l'operazione di cartolarizzazione non abbia dato origine alla rimozione di alcun rischio dall'attivo di bilancio, e ciò in quanto non sono soddisfatti i requisiti previsti dallo IAS 39 in merito alla cosiddetta *derecognition*; **a fronte di ciò si può ritenere che Finafarm non abbia esposizioni verso la cartolarizzazione.**

SEZIONE 16 - Politiche di remunerazione (art. 450)

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del commercio. Attualmente non sono presenti specifiche *policy* in materia di remunerazione. Spetta all'assemblea la determinazione dell'ammontare complessivo dei compensi del Collegio Sindacale e l'ammontare base della remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione: spetta al Consiglio di Amministrazione la determinazione di eventuali ulteriori deleghe da attribuire a singoli consiglieri ed i compensi spettanti agli stessi per l'esercizio di tali deleghe. Le determinazioni in tema di remunerazione del personale dipendente sono di competenza dell'Amministratore Delegato.

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficino di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

Si precisa che la Società ha nel proprio organico numero 7 (sette) dipendenti di cui nessuno dirigente (1 quadro e 6 impiegati): si ritiene pertanto che l'unico soggetto che risponda alla definizione di dirigente con responsabilità strategica sia l'Amministratore Delegato. Di seguito i compensi erogati agli amministratori e sindaci con evidenza separata dei compensi erogati all'amministratore delegato.

Descrizione	Importi
Amministratori	143.949 €
- di cui all'amministratore delegato	75.717 €
Riaddebiti dalla capogruppo Unifarm in relazione ai compensi erogati dalla stessa per l'attività svolta dall'amministratore delegato	246.618 €
Dirigenti con responsabilità strategica (diversi dall'amministratore delegato)	- €
Sindaci	49.355 €

SEZIONE 17 - Leva finanziaria (art. 451)

La normativa Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è dato dal fatto che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda l'intermediario vulnerabile, mettendolo nella condizione di dover adottare misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto fra misura del patrimonio (numeratore) e misura dell'esposizione (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

Indice di leva finanziaria = Misura del patrimonio/Misura dell'esposizione.

La misura del patrimonio per l'indice di leva finanziaria corrisponde al patrimonio di base (Tier 1) dello schema di regolamentazione patrimoniale basato sul rischio, in base alla definizione contenuta nei paragrafi 49-96 di Basilea 3, tenendo conto delle disposizioni transitorie. Detto altrimenti, la misura del patrimonio utilizzata per l'indice di leva finanziaria in un dato momento è la misura del patrimonio di base applicabile in quello stesso momento ai fini dello schema basato sul rischio.

La misura dell'esposizione complessiva di una finanziaria (o di una banca) è data dalla somma delle seguenti esposizioni: (a) esposizioni in bilancio, (b) esposizioni in derivati, (c) esposizioni per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT) e (d) poste fuori bilancio.

La Società monitora costantemente il proprio grado di *leverage*: ad oggi la società ha una leva finanziaria pari a 16,49% (misura del patrimonio pari ad euro 16.675.656, misura dell'esposizione pari ad euro 101.125.975).

Sulla base del piano strategico predisposto la Società ha previsto per il periodo oggetto di pianificazione un grado di *leverage* sistematicamente superiore al 12,5% (si ricorda che per le banche, ai fini di Basilea 3 è previsto un limite inferiore del 3%).

A fronte di quanto riportato la Società non ritiene pertanto che il rischio di *leverage* eccessivo costituisca un rischio rilevante per la società.